

Legge sull'energia: una cambiale in bianco da non sottoscrivere

Per meglio capire a cosa stiamo andando incontro è utile leggere il messaggio del Consiglio Federale (04.09.2013). L'Ufficio Federale dell'ambiente riconferma in questo messaggio il suo approccio ideologico che non considera le possibili conseguenze per l'economia e la popolazione.

La costante delle proposte di questo dipartimento è la fuga in avanti rispetto allo sviluppo in Europa: la Svizzera deve essere per forza la prima della classe. Le conseguenze economiche delle sue proposte non sono mai valutate. La tassa d'incentivazione sui composti organici volatili ne è un esempio: solo la Svizzera la conosce, il resto dell'Europa ha risolto il problema senza danneggiare la propria economia. Questa tassa costa alle imprese svizzere ca. 140 Mio ai quali vanno aggiunti costi amministrativi per le imprese (contabilità separata per ogni deposito degli importatori) e per lo Stato (organi di controllo cantonali e della dogana) che fanno lievitare l'importo della tassa. I 140 Mio sono solo la punta dell'iceberg. Quanti

posti di lavoro sono stati persi, quanti sono stati delocalizzati? La domanda non è mai stata posta. Questa tassa è un ottimo esempio di autolesionismo.

La Svizzera è maestra in questa disciplina: da un lato lotta per ottenere accordi di libero scambio e dall'altro si danneggia con le proprie mani introducendo barriere non tariffarie contro la propria industria. Lo stesso si può dire per la proposta "Economia verde" che, se fosse stata adottata, avrebbe gravemente danneggiato il settore economico nei confronti della concorrenza estera. La storia si ripete con la strategia energetica 2050. È inaccettabile che le conseguenze economiche delle misure proposte non vengano mini-

mamente valutate. La torre d'avorio dove operano i funzionari che l'hanno proposta non prevede alcun contatto con il mondo reale, quello delle PMI e quello della popolazione.

A confronto con le proposte della strategia energetica 2050, la tassa d'incentivazione per le componenti organiche volatili e la proposta legislativa "Economia verde" sono delle noccioline. Siamo confrontati con una "scatola nera" da affidare a dei funzionari che non ne conoscono il meccanismo, che potranno giocarci a piacere al di fuori del controllo parlamentare e che non hanno nessuna curiosità a valutare le possibili conseguenze. L'energia è il motore della

nostra economia e i suoi costi e la sua disponibilità hanno un impatto sulla vita di tutti i giorni e sulle decisioni imprenditoriali. La lista dei divieti proposta nel messaggio deve dare da pensare.

La situazione economica attuale è radicalmente cambiata: il 15 gennaio 2015 (svalutazione dell'Euro sul Franco) tutti hanno realizzato che la Svizzera è in Europa e che i suoi costi di produzione sono costantemente paragonati a quelli dei concorrenti europei se non mondiali. L'economia svizzera ha un problema di costi di produzione esorbitanti per rapporto all'estero. Se non consideriamo l'industria farmaceutica, il resto dei settori economici è confrontato con grossi problemi: l'economia svizzera è sotto pressione, non dobbiamo permettere che la situazione venga peggiorata artificialmente. I funzionari dell'Ufficio Federale dell'Ambiente sono molto lontani dalla realtà economica e i loro stipendi non li costringono a vedere il mondo nell'ottica di chi deve porta-

GLI IMPRENDITORI dicono NO alla LEGGE SULL'ENERGIA



Dr. Emanuele Centonze, Imprenditore/Titolare ECSA GROUP, membro del comitato di Scienceindustries

re avanti una famiglia con stipendi da 5'000 Franchi e si vede chiedere di pagare 300/400 CHF in più al mese, come vorrebbe fare questa legge.

Breve ritratto

Fondata da Emanuele Centonze nel 1913 per il commercio di aromi e fragranze, oggi la ECSA Centonze SA è un gruppo attivo in diversi settori di supporto all'industria, fornendo materie prime e servizi a numerose aziende produttive: prodotti petroliferi, energetici, chimici e sistemi per la manutenzione, si può dire che il gruppo ECSA avrebbe tutto da perdere con la nuova legge sull'energia. Ma, al di là della potenziale perdita di competitività del gruppo a causa del forzato aumento dei prezzi, c'è un pericolo che incombe, ossia la delocalizzazione delle industrie all'estero alla ricerca di costi di produzione sostenibili. Questo fenomeno colpirebbe non solo la ECSA Centonze quale fornitore, ma anche tutta l'economia elvetica, con perdite inimmaginabili di posti di lavoro. Perciò il 21 maggio: NO alla nuova legge sull'energia!



Alla sede di Balerna della ECSA Centonze SA c'è sempre un'attività frenetica. Sarà ancora così se passano le farneticanti teorie di Strategia energetica 2050? Il 21 maggio 2017 NO alla nuova legge sull'energia.

Sicurezza dell'approvvigionamento e costi: un salto nel buio



Gian-Luca Lardi, presidente centrale della Società Svizzera degli Impresari Costruttori e imprenditore lui stesso nel settore edile, è categorico: la strategia energetica è uno specchietto per le allodole. Il 21 maggio NO alla legge sull'energia.

Lei è presidente della Società degli Impresari e costruttori e politico PLR; perché respinge questa legge?

La strategia energetica è un specchietto per le allodole. La revisione della legge federale sull'energia si basa su presupposti poco plausibili riguardo allo sviluppo tecnologico, al consumo energetico e ai costi del riassetto del sistema energetico. Fatto sta che non si riesce a quantificare i costi con esattezza. Con gli obiettivi della Strategia energetica 2050 la sicurezza dell'approvvigionamento non può essere garantita.

Che cosa significa questa legge per un imprenditore, quali sarebbero le conseguenze?

Per ottimizzare i costi energetici abbiamo bisogno di un mercato libero e aperto. Una produzione efficiente si

realizza molto più rapidamente in un mercato dell'elettricità liberalizzato. Con la Strategia energetica la Confederazione e i Cantoni fanno il contrario. Puntano su un enorme sistema di sovvenzioni, nuove regolamentazioni e divieti.

Che cosa significa la nuova legge sull'energia per l'economia e, di conseguenza, per i posti di lavoro in Ticino?

È arduo rispondere a questa domanda, poiché i presupposti della revisione della legge sono così incerti che tutte le previsioni a lungo termine sono inaffidabili. In questa situazione è decisivo appoggiarsi sui principi di un sistema non burocratico e senza sovvenzioni per evitare falsi incentivi.

Perché la sicurezza dell'approvvigionamento è così importante per Lei?

Perché la nostra società non è più in grado di funzionare senza energia elettrica, neanche per un breve periodo. Qualche mese fa mi trovavo a Zurigo quando c'è stato un blackout di quattro ore. Non funzionava più niente, il caos era totale. Se una tale situazione si ripetesse regolarmente, la nostra società si troverebbe confrontata con una situazione retrograda, i costi diretti e indiretti per la nostra società sarebbero enormi.

La persona

Gian-Luca Lardi (47 anni) è Presidente centrale della Società Svizzera degli Impresari Costruttori. È CEO e delegato del consiglio di amministrazione della CSC Impresa Costruzioni SA di Lugano. Da febbraio 2017, inoltre, è anche vicepresidente dell'Unione svizzera degli imprenditori. Lardi fa parte del consiglio comunale di Rovio quale rappresentante del PLR.